



Floriana
D'Auria

IL PRETORIO DI FALCIDIO

Vesuvioweb

2023

Storia del “Pretorio di Falcidio”, luogo archeologico inedito e affascinante.

Di Floriana D’Auria

Introduzione

Il luogo situato a Pozzuoli, alla sommità della collina di Cigliano, è un piccolo gioiello tutto da scoprire, dove l'amenità paesaggistica si fonde con una storia millenaria e di grande interesse archeologico e storico culturale.

I maestosi reperti archeologici ancora visibili in sito, attraverso un approfondito studio di documenti storici e fonti di riguardo, hanno portato gli studiosi a riconoscere questo come il luogo in cui sorgeva la lussuosa villa romana di Falcidio, identificato da Cicerone come un importante e facoltoso tribuno della plebe.

Siamo nella fiorente Puteoli dell'impero romano, all'epoca portus Iulius di 'Roma Caput Mundi 'e luogo di villeggiatura di tutta la più potente aristocrazia imperiale.

I ruderi sorgono su una serie di cinque terrazzamenti, il più alto e maestoso estremamente panoramico sul golfo di Pozzuoli, domina la vista di tutta la costa dei Campi Flegrei e di Capri, Ischia e Procida. Al culmine un boschetto di querce secolari nasconde la parte più alta della villa.

Tra i resti delle strutture visibili ritroviamo interi ambienti e tratti di mura, con antiche cisterne che secondo le documentazioni dell'800 dovevano in origine essere ben 5 a servire l'enorme complesso con servizi idrici e probabili giochi d'acqua e fontane. Non si esclude la presenza di acqua sorgiva termale, per la vicinanza con l'area della Solfatarà. Una cisterna è perfettamente conservata, una attigua è riempita di materiale di crollo.

I muri dei terrazzamenti sono realizzati con materiale di recupero della villa, ogni pietra ha oltre duemila anni di storia.

Nella parte più bassa si osserva un muro in opus reticulatum a piccole nicchie, la cosiddetta 'cella memoriae' prospiciente alla villa, luogo dove gli antichi romani seppellivano i loro cari, e che fu il riferimento per l' utilizzo paleocristiano successivo. La storia qui si fonde con gli esordi del Cristianesimo a Pozzuoli, e con le persecuzioni durante il periodo di Diocleziano. Abbiamo illustri documentazioni che trattano del 'Pretorio di Falcidio ', ubicandolo proprio qui sulla sommità della collina di Cigliano, a partire dagli Atti Vaticani per seguire con vari importanti testi religiosi dell'800, ma in particolare si ringraziano a tal proposito, nei tempi più recenti, gli studi del mons. D'Ambrosio e dello storico professor Vincenzo Casillo con passione e tenacia ne ha portato avanti le ricerche fino ad oggi.



Nel 305 d.c. dopo il martirio di San Gennaro e dei martiri puteolani decollati alla Solfatarata di Pozzuoli, secondo le fonti, Procolo (oggi Santo Patrono di Pozzuoli), Eutichete ed Acuzio furono portati al Falcidio, qui sepolti e proprio in questo luogo fu realizzata, sulle vestigia dell'antica villa, una basilica paleocristiana, la leggendaria Santa Stefania. Visibili ancora oggi le relative strutture con archi a tutto sesto con tracce ad affresco e si ha notizia di ambienti sotterranei ancora inesplorati. Il luogo di culto paleocristiano, prima basilica di Pozzuoli ebbe frequentazione per tutto l'alto medioevo, fino circa al 600 d.C. quando qui ancora c'era traccia di un monastero legato a quello di San Sebastiano di Napoli, come confermato in una lettera di Papa Gregorio I che si occuperà del Falcidio.

Successivamente e lentamente il luogo è caduto nell'oblio, oggi lo stiamo riportando alla luce ed auspichiamo che possa diventare un luogo noto nella grande storia antica di Pozzuoli, e che possa essere valorizzato come merita.

Pozzuoli, il sepolcro di San Procolo riscoperto da un gruppo di studiosi¹

«Cari amici ed utenti di Archeoflegrei, nonostante questo non sia uno dei momenti migliori, volevo condividere con voi una grande gioia. Ieri, con l'amico Giovanni Grasso e grazie alla disponibilità della attuale proprietaria, dopo molti anni ho potuto visitare quanto rimane su a Cigliano del grandioso Pretorio di Falcidio». Ad annunciare su Facebook, la riscoperta del luogo santo dove fu sepolto San Procolo e altri martiri cristiani, **Vincenzo Casillo**, studioso ed esperto di storia locale. La sua personale ricerca del Pretorio di Falcidio, animata dallo spirito di Indiana Jones, ripercorre fatti e personaggi dell'archeologia flegrea e non solo. Ma procediamo con ordine.

Scrivendo Vincenzo: «Nel. 305 d.C, Procolo, diacono della primitiva Chiesa puteolana, insieme con i suoi concittadini, i laici Eutichete ed Acuzio, e con Gennaro, nativo forse di Napoli, ma vescovo di Benevento, con i suoi leviti, Festo diacono e Desiderio lettore, e con Sosio diacono di Miseno, subisce il martirio durante la persecuzione di Diocleziano. I corpi di Procolo, Eutichete ed Acuzio sono trasportati nottetempo segretamente nel Pretorio di Falcidio percorrendo un diverticolo della via che da Napoli giungeva a Pozzuoli. Il Pretorio era una villa suburbana, forse già in disuso, che era ubicata alle falde del cratere di Cigliano. Si estendeva per vari ettari su un pianoro sovrastante la necropoli di Via Celle e comprendeva il corpo principale della villa, nonché numerosi edifici di uso agricolo tra cui magazzini e cisterne. La zona più alta del Falcidio era stata riadattata a cimitero cristiano a causa dell'uso assai diffuso di creare luoghi di sepoltura ed oratoria in luoghi di campagna nei pressi delle città. Qui i cristiani si riunivano per pregare ed onorare i propri defunti. Secondo una tradizione storica locale il luogo della sepoltura dei martiri divenne la prima cattedrale puteolana e quindi la sede del vescovo. Pozzuoli 1957. Col passare dei secoli del Falcidio si persero memoria ed ubicazione. Nella prima metà del '900, la ricerca del luogo fu intrapresa da Mons. Vincenzo Cafaro, rettore del seminario di Pozzuoli, coadiuvato da un giovane don Angelo D'Ambrosio. Seguendo la tradizione storica locale, Cafaro e D'Ambrosio individuano il Falcidio nella masseria di Pasquale Barretta alle falde di Cigliano. Scattano foto, prendono misure e parlano con i villici. Tuttavia, misteriosamente, le autorità ecclesiastiche e civili non si interessano della scoperta che torna nell'oblio. La Tangenziale. Alla fine degli anni '60 del secolo scorso, si concepisce il progetto della Tangenziale di Napoli. Uno degli svincoli della nuova arteria dovrebbe sbucare proprio nella zona dell'antica Via Campana mettendone a rischio la necropoli di età romana già devastata dal tracciato della Direttissima. Si leva, allora, la voce delle associazioni culturali come Italia Nostra che invia a Pozzuoli, tra il 1968 ed il 1969, il giovane archeologo Lorenzo Quilici. Egli scatta centinaia di foto e redige la prima mappa archeologica della zona compresa tra Via Celle, San Vito e Cigliano. Il lavoro di Quilici convince i progettisti della Tangenziale dell'importanza storico-archeologica della zona e così lo svincolo stradale viene spostato. Un atto di fede Sulla scia del clamore suscitato da Italia Nostra, don Angelo D'Ambrosio riprende la ricerca del Pretorio di Falcidio. Più volte tenta di accedere alla masseria Barletta, ma viene sempre bruscamente allontanato dai proprietari forse per timore di perdere la terra già sottoposta a vincolo archeologico. Dopo la morte di don Angelo, Vincenzo Casillo continua la ricerca.

¹ Mattino on-line di Antonio Cangiano, 18 Aprile 2022, al link https://www.ilmattino.it/napoli/cultura/pozzuoli_sepulcro_san_procolo_scoperto_oggi_ultime_notizie-6635534.html

Si tratta di un puro atto di fede nel lavoro e nelle intuizioni di D'Ambrosio. Si lavora essenzialmente sulle fonti documentarie poiché le autorità demandate alla salvaguardia del patrimonio archeologico non vogliono nemmeno ammettere che il Falcidio sia ubicato sù a Cigliano, gli eredi Barletta e i nuovi proprietari non lasciano visitare la loro proprietà. Intanto le storie dei contadini locali favoleggiano di un antico cimitero cristiano e di una chiesa con ambienti voltati sorti all'interno di una grandiosa villa romana



Articolo sulla rivista 'Segni dei Tempi' di Antonio Cangiano Luglio – Agosto 2022

Hanno studiato antiche mappe, letto svariati libri e articoli, indagato sul campo e alla fine hanno “ritrovato” una delle meraviglie archeologiche flegree. Stiamo parlando del grandioso Pretorio di Falcidio, un’antica villa rustica d’epoca romana ubicata sulla collina di Cigliano, con una lunga storia da raccontare legata ai primi martiri cristiani: qui secondo la tradizione popolare fu sepolto san Procolo.

L’annuncio, è dato da Vincenzo Casillo, studioso ed esperto di storia locale con un post pubblicato su ArcheoFlegrei, hub culturale dedicato allo studio e alla valorizzazione dall’archeologia flegrea: «Cari amici e utenti di ArcheoFlegrei, nonostante questo non sia uno dei momenti migliori, volevo condividere con voi una grande gioia. Ieri, con l’amico Giovanni Grasso e grazie alla disponibilità della attuale proprietaria, Floriana D’Auria, dopo molti anni ho potuto visitare quanto rimane su a Cigliano del grandioso Pretorio di Falcidio». Come un novello Indiana Jones, Casillo ripercorre la sua personale ricerca legata a fatti e personaggi dell’archeologia flegrea e non solo.

Scrivo Vincenzo: «Nel 305 d.C., Procolo, diacono della primitiva Chiesa puteolana, insieme con i suoi concittadini, i laici Eutichete e Acuzio, e con Gennaro, nativo forse di Napoli, ma vescovo di Benevento, con i suoi leviti, Festo diacono e Desiderio lettore, e con Sosio diacono di Miseno, subisce il martirio durante la persecuzione di Diocleziano. I corpi di Procolo, Eutichete ed Acuzio sono trasportati nottetempo segretamente nel Pretorio di Falcidio percorrendo un diverticolo della via che da Napoli giungeva a Pozzuoli. Il Pretorio era una villa suburbana, forse già in disuso, che era ubicata alle falde del cratere di Cigliano. Si estendeva per vari ettari su un pianoro sovrastante la necropoli di Via Celle e comprendeva il corpo principale della villa, nonché numerosi edifici di uso agricolo tra cui magazzini e cisterne. La zona più alta del Falcidio era stata riadattata a cimitero cristiano a causa dell’uso assai diffuso di creare luoghi di sepoltura ed oratoria in luoghi di campagna nei pressi delle città. Qui i cristiani si riunivano per pregare ed onorare i propri defunti. Secondo una tradizione storica locale il luogo della sepoltura dei martiri divenne la prima cattedrale puteolana e quindi la sede del vescovo».

«Pozzuoli 1957. Col passare dei secoli del Falcidio si persero memoria ed ubicazione. Nella prima metà del ’900, la ricerca del luogo fu intrapresa da mons. Vincenzo Cafaro, rettore del seminario di Pozzuoli, coadiuvato da un giovane don Angelo D’Ambrosio. Seguendo la tradizione storica locale, Cafaro e D’Ambrosio individuano il Falcidio nella masseria di Pasquale Barretta alle falde di Cigliano. Scattano foto (quelle in b/n, n.d.r.), prendono misure e parlano con i villici. Tuttavia, misteriosamente, la scoperta non suscita clamore e cade nell’oblio».

«Alla fine degli anni ’60 del secolo scorso - scrive ancora Casillo - si concepisce il progetto della Tangenziale di Napoli. Uno degli svincoli della nuova arteria dovrebbe sbucare proprio nella zona dell’antica Via Campana mettendone a rischio la necropoli di età romana già devastata dal tracciato della Direttissima. Si leva, allora, la voce delle associazioni culturali come Italia Nostra che invia a Pozzuoli, tra il 1968 ed il 1969, il giovane archeologo Lorenzo Quilici. Egli scatta centinaia di foto e redige la prima mappa archeologica della zona compresa tra Via Celle, San Vito e Cigliano. Il lavoro di Quilici convince i progettisti della Tangenziale dell’importanza storico-archeologica della zona e così lo svincolo stradale viene spostato...

Sulla scia del clamore suscitato da Italia Nostra, don Angelo D’Ambrosio riprende la ricerca del Pretorio di Falcidio. Più volte tenta di accedere alla masseria Barletta, ma viene sempre bruscamente allontanato dai proprietari forse per timore di perdere la terra già sottoposta a vincolo archeologico. Dopo la morte di don Angelo, Vincenzo Casillo continua la ricerca. Si tratta di un puro atto di fede nel lavoro e nelle intuizioni di D’Ambrosio.



Si lavora essenzialmente sulle fonti documentarie poiché le autorità mandate alla salvaguardia del patrimonio archeologico non vogliono nemmeno ammettere che il Falcidio sia ubicato su a Cigliano, gli eredi Barletta e i nuovi proprietari non lasciano visitare la loro proprietà. Intanto le storie dei contadini locali favoleggiano di un antico cimitero cristiano e di una chiesa con ambienti voltati sorti all'interno di una grandiosa villa romana...».

Un ringraziamento speciale merita l'attuale proprietaria, dove insistono gli antichi resti, Floriana D'Auria, che dopo anni di oblio, auspica: «Il grandioso Pretorio di Falcidio è un luogo tutto da scoprire, ogni pietra di quel posto ha una storia millenaria e vederlo tornare a splendere potrebbe essere per Pozzuoli un'opportunità di aggiungere un piccolo gioiello alla propria storia imperiale e paleocristiana. Purtroppo c'è tantissimo da fare ed è necessario un intervento serio e ufficiale per non lasciare che le ortiche e i rovi tornino a riprendere presto il sopravvento. Vi ringrazio per l'attenzione che mi state dando.... con il vostro aiuto continuerò a cercare il canale giusto per riuscire in questa impresa



► Collina di Cigliano: dopo decenni si torna a parlare del Pretorio di Falcidio come sepolcro di tre martiri puteolani

Indiana Jones e la tomba di san Procolo

L'annuncio di Vincenzo Casillo e l'entusiasmo di Floriana D'Auria proprietaria del terreno



Hanno studiato antiche mappe, letto svariati libri e articoli, indagato sul campo e alla fine hanno "ritrovato" una delle meraviglie archeologiche flegree. Stiamo parlando del grandioso Pretorio di Falcidio, un'antica villa rustica d'epoca romana ubicata sulla collina di Cigliano, con una lunga storia da raccontare legata ai primi martiri cristiani: qui secondo la tradizione popolare fu sepolto san Procolo.

L'annuncio, è dato da **Vincenzo Casillo**, studioso ed esperto di storia locale con un post pubblicato su **ArcheoFlegrei**, hub culturale dedicato allo studio e alla valorizzazione dall'archeologia flegrea: «Cari amici e utenti di ArcheoFlegrei, nonostante questo non sia uno dei momenti migliori, volevo condividere con voi una grande gioia. Ieri, con l'amico **Giovanni Grasso** e grazie alla disponibilità della attuale proprietaria, **Floriana D'Auria**, dopo molti anni ho potuto visitare quanto rimane su a Cigliano del grandioso Pretorio di Falcidio». Come un novello Indiana Jones, Casillo ripercorre la sua personale ricerca legata a fatti e personaggi dell'archeologia flegrea e non solo.

Scrivendo Vincenzo: «Nel 305 d.C., **Procolo**, diacono della primitiva Chiesa puteolana, insieme con i suoi concittadini, i laici **Eutichete** e **Acuzio**, e con **Gennaro**, nativo forse di Napoli, ma vescovo di Benevento, con i suoi leviti, **Festo** diacono e **Desiderio** lettore, e con **Sosio** diacono di Miseno, subisce il martirio durante la persecuzione di Diocleziano. I corpi di Procolo, Eutichete ed Acuzio sono trasportati nottetempo segretamente nel

Pretorio di Falcidio percorrendo un diverticolo della via che da Napoli giungeva a Pozzuoli. Il Pretorio era una villa suburbana, forse già in disuso, che era ubicata alle falde del cratere di Cigliano. Si estendeva per vari ettari su un pianoro sovrastante la necropoli di Via Celle e comprendeva il corpo principale della villa, nonché numerosi edifici di uso agricolo tra cui magazzini e cisterne. La zona più alta del Falcidio era stata riadattata a cimitero cristiano a causa dell'uso assai diffuso di creare luoghi di sepoltura ed oratoria in luoghi di campagna nei pressi delle città. Qui i cristiani si riunivano per pregare ed onorare i propri defunti. Secondo una tradizione storica locale il luogo della sepoltura dei martiri divenne la prima cattedrale puteolana e quindi la sede del vescovo». «Pozzuoli 1957. Col passare dei secoli del Falcidio si perse memoria ed ubicazione. Nella prima metà del '900, la ricerca del luogo fu intrapresa da mons. **Vincenzo Cafaro**, rettore del seminario di Pozzuoli, coadiuvato da un giovane don **Angelo D'Ambrosio**. Seguendo la tradizione storica locale, Cafaro e D'Ambrosio individuano il Falcidio nella masseria di **Pasquale Barretta** alle falde di Cigliano. Scattano foto (*quelle in b/n, n.d.r.*), prendono misure e parlano con i villici. Tuttavia, misteriosamente, la scoperta non suscita clamore e cade nell'oblio».

«Alla fine degli anni '60 del secolo scorso - scrive ancora Casillo - si concepisce il progetto della Tangenziale di Napoli. Uno degli svincoli della nuova arteria dovrebbe sbucare proprio nella zona dell'antica Via Campana mettendone a rischio la



necropoli di età romana già devastata dal tracciato della Direttissima. Si leva, allora, la voce delle associazioni culturali come **Italia Nostra** che invia a Pozzuoli, tra il 1968 ed il 1969, il giovane archeologo **Lorenzo Quilici**. Egli scatta centinaia di foto e redige la prima mappa archeologica della zona compresa tra Via Celle, San Vito e Cigliano. Il lavoro di Quilici convince i progettisti della Tangenziale dell'importanza storico-archeologica della zona e così lo svincolo stradale viene spostato... Sulla scia del clamore suscitato da Italia Nostra, don Angelo D'Ambrosio riprende la ricerca del Pretorio di Falcidio. Più volte tenta di accedere alla masseria Barletta, ma viene sempre bruscamente allontanato dai proprietari forse per timore di perdere la terra già sottoposta a vincolo archeologico. Dopo la morte di don Angelo, Vincenzo Casillo continua la ricerca. Si tratta di un puro atto di fede nel lavoro e nelle intuizioni di D'Ambrosio. Si lavora essenzialmente sulle fonti documentarie poiché le autorità demanate alla salvaguardia del patrimonio ar-

cheologico non vogliono nemmeno ammettere che il Falcidio sia ubicato su a Cigliano, gli eredi Barletta e i nuovi proprietari non lasciano visitare la loro proprietà. Intanto le storie dei contadini locali favoleggiano di un antico cimitero cristiano e di una chiesa con ambienti voltati sorti all'interno di una grandiosa villa romana...».

Un ringraziamento speciale merita l'attuale proprietaria, dove insistono gli antichi resti, Floriana D'Auria, che dopo anni di oblio, auspica: «Il grandioso Pretorio di Falcidio è un luogo tutto da scoprire, ogni pietra di quel posto ha una storia millenaria e vederlo tornare a splendere potrebbe essere per Pozzuoli un'opportunità di aggiungere un piccolo gioiello alla propria storia imperiale e paleocristiana. Purtroppo c'è tantissimo da fare ed è necessario un intervento serio e ufficiale per non lasciare che le ortiche e i rovi tornino a riprendere presto il sopravvento. Vi ringrazio per l'attenzione che mi state dando... con il vostro aiuto continuerò a cercare il canale imperiale per riuscire in questa impresa».



La ricerca del Falcidio²

Chi si interessa fattivamente di archeologia flegrea deve avere un po' lo spirito di Indiana Jones per aggirarsi tra archivi e biblioteche polverosi, leggi preistoriche, divieti, silenzi, connivenze e proprietà private.

a.D. 305

Procolo, diacono della primitiva Chiesa puteolana, insieme con i suoi concittadini, i laici Eutichete ed Acuzio, e con Gennaro, nativo forse di Napoli, ma vescovo di Benevento, con i suoi leviti, Festo diacono e Desiderio lettore, e con Sosio diacono di Miseno, subisce il martirio durante la persecuzione di Diocleziano. I corpi di Procolo, Eutichete ed Acuzio sono trasportati nottetempo segretamente nel Pretorio di Falcidio percorrendo un diverticolo della via che da Napoli giungeva a Pozzuoli. Il Pretorio era una villa suburbana, forse già in disuso, che era ubicata alle falde del cratere di Cigliano.

Si estendeva per vari ettari su un pianoro sovrastante la necropoli di Via Celle e comprendeva il corpo principale della villa, nonché numerosi edifici di uso agricolo tra cui magazzini e cisterne. La zona più alta del Falcidio era stata riadattata a cimitero cristiano a causa dell'uso assai diffuso di creare luoghi di sepoltura ed oratoria in luoghi di campagna nei pressi delle città. Qui i cristiani si riunivano per pregare ed onorare i propri defunti. Secondo una tradizione storica locale il luogo della sepoltura dei martiri divenne la prima cattedrale puteolana e quindi la sede del vescovo.

Pozzuoli 1957. Col passare dei secoli del Falcidio si persero memoria ed ubicazione. Nella prima metà del '900, la ricerca del luogo fu intrapresa da Mons. Vincenzo Cafaro, rettore del seminario di Pozzuoli, coadiuvato da un giovane don Angelo D'Ambrosio. Seguendo la tradizione storica locale, Cafaro e D'Ambrosio individuano il Falcidio nella masseria di Pasquale Barretta alle falde di Cigliano. Scattano foto, prendono misure e parlano con i villici. Tuttavia, misteriosamente, le autorità ecclesiastiche e civili non si interessano della scoperta che torna nell'oblio. La Tangenziale

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso, si concepisce il progetto della Tangenziale di Napoli. Uno degli svincoli della nuova arteria dovrebbe sbucare proprio nella zona dell'antica Via Campana mettendone a rischio la necropoli di età romana già devastata dal tracciato della Direttissima. Si leva, allora, la voce delle associazioni culturali come Italia Nostra che invia a Pozzuoli, tra il 1968 ed il 1969, il giovane archeologo Lorenzo Quilici. Egli scatta centinaia di foto e redige la prima mappa archeologica della zona compresa tra Via Celle, San Vito e Cigliano. Il lavoro di Quilici convince i progettisti della Tangenziale dell'importanza storico-archeologica della zona e così lo svincolo stradale viene spostato.



Un atto di fede

Sulla scia del clamore suscitato da Italia Nostra, don Angelo D'Ambrosio riprende la ricerca del Pretorio di Falcidio. Più volte tenta di accedere alla maseria Barletta, ma viene sempre bruscamente allontanato dai proprietari forse per timore di perdere la terra già sottoposta a vincolo archeologico.

Dopo la morte di don Angelo, Vincenzo Casillo continua la ricerca. Si tratta di un puro atto di fede nel lavoro e nelle intuizioni di D'Ambrosio.

Si lavora essenzialmente sulle fonti documentarie poiché le autorità mandate alla salvaguardia del patrimonio archeologico non vogliono nemmeno ammettere che il Falcidio sia ubicato su a Cigliano, alle autorità religiose questa storia nemmeno interessa, gli eredi Barletta ed i nuovi proprietari non lasciano visitare la loro proprietà.

Intanto le storie dei contadini locali favoleggiano di un antico cimitero cristiano e di una chiesa con ambienti voltati sorti all'interno di una grandiosa villa romana...



2 Articolo **La ricerca del Falcidio** sulla rivista on line ARCHEOFLEGREI di V. Casillo del 4 Febbraio 2019 Al link <https://www.archeoflegrei.it/la-ricerca-del-falcidio/>

Casillo sulle orme di D'Ambrosio: i martiri sepolti nel "Pretorio di Falcidio" sulla collina di Cigliano



F 1



F 2

Tra gli studiosi di archeologia paleocristiana, è argomento di discussione da tempo. Stiamo parlando del luogo dove i martiri puteolani Procolo, Eutichete ed Acuzio, condannati nel 305 d.C. a seguito delle persecuzioni volute dall'imperatore Diocleziano, assieme a Sossio, Festo, Desiderio e al vescovo di Benevento, Gennaro, ricevettero la primitiva sepoltura. Il santo luogo, dove in seguito fu edificata una piccola chiesa dedicata a Santo Stefano, alimenta da tempo diverse ipotesi. La più recente in ordine di tempo, lo identifica in uno degli edifici della necropoli romana di via Celle, già amministratore del portale web Archeoflegrei.it, ha di recente consegnato al Direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Fabio Pagano, una nutrita documentazione che riassume la questione: «Il direttore Pagano si è mostrato molto interessato alla vicenda in oggetto, essendo egli uno studioso di archeologia paleocristiana. Tuttavia, ha tenuto a precisare che le competenze amministrative del PACF si limitano alla necropoli di via Celle, mentre l'area archeologica di via Vicinale Cigliano è di competenza della Soprintendenza, semmai un giorno si dovessero avviare dei saggi di scavo. Dunque, ha promesso quantomeno uno studio più approfondito del riuso cristiano della necropoli romana. Noi di Archeoflegrei auspichiamo che a distanza di tanti secoli si faccia chiarezza intorno alla prima sepoltura dei martiri puteolani allo scopo di rafforzare l'identità culturale del popolo di Pozzuoli».

«L'archeologa Costanza Gialanella - spiega Casillo - qualche anno fa suggerì di identificare la "Stefania", la piccola chiesa rurale in onore del protomartire Stefano, costruita sulla povera sepoltura dei martiri puteolani, con uno degli edifici della

necropoli romana di via Celle che si trova proprio ai margini del vasto appezzamento di terreno inerente al Pretorio di Falcidio. Pur tuttavia, esiste una tradizione letteraria, che fa capo a numerosi studiosi locali (Scherillo, Cafaro, D'Ambrosio) che identifica la Stefania, e quindi anche il Pretorio di Falcidio, sulla sommità della attuale via Vicinale Cigliano, dove ancora oggi sono presenti numerosi e cospicui resti archeologici».

E proprio per ridestare l'attenzione sul Pretorio di Falcidio e l'antica sepoltura cristiana, Vincenzo Casillo, già amministratore del portale web Archeoflegrei.it, ha di recente consegnato al Direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Fabio Pagano, una nutrita documentazione che riassume la questione: «Il direttore Pagano si è mostrato molto interessato alla vicenda in oggetto, essendo egli uno studioso di archeologia paleocristiana. Tuttavia, ha tenuto a precisare che le competenze amministrative del PACF si limitano alla necropoli di via Celle, mentre l'area archeologica di via Vicinale Cigliano è di competenza della Soprintendenza, semmai un giorno si dovessero avviare dei saggi di scavo. Dunque, ha promesso quantomeno uno studio più approfondito del riuso cristiano della necropoli romana. Noi di Archeoflegrei auspichiamo che a distanza di tanti secoli si faccia chiarezza intorno alla prima sepoltura dei martiri puteolani allo scopo di rafforzare l'identità culturale del popolo di Pozzuoli».



F 3



F 4

- F 1 Foto di Angelo D'Ambrosio per ipotesi di ritrovamento del Pretorio di Falcidio 5
 F 2 Necropoli via Celle Edificio 14, spesso identificato con la primitiva chiesa Stefania
 F 3 Foto di Lorenzo Quilici per l'ipotesi di ritrovamento del Pretorio di Falcidio
 F 4 Mappa della collina del Cigliano

